

Altre cinque dighe hanno ceduto

A Berg Op Zoom prima linea della battaglia contro il mare

La strada scompare nell'acqua - Pattuglie militari - Sull'istmo verso Yerseke - Colonne di mezzi anfibi - Donne dalla candida cuffia e dal nero scialle di velluto - La bimba nella cesta di vimini

DAL NOSTRO INVIAZO SPECIALE

BERG-OP-ZOOM, 5. — A Berg-Op-Zoom, siamo nelle retrovie immediate del gran fronte su cui si svolge da giorni, la terribile lotta contro le inondazioni. La linea raggiunta dalle acque dista pochi chilometri, e, a volte, poche centinaia di metri soltanto, da questo grosso bordo dell'Olanda meridionale, che, come la maggior parte dei porti, è stato risparmiato dal mare, per un privilegio che sembrerebbe dovuto alla vecchia familiarità esistente

Questi grossi barconi, montati su ruote gommate, partono verso Krabbendijke al ritmo di una o due minuti. Ciascuno carico sotto i nostri occhi una cinquantina di persone, in grande maggioranza bambini, poiché gli uomini vogliono restare sul posto, finché sarà possibile, per mettere al sicuro tutto ciò che può essere salvato.

Le contadine più anziane, anche nella disgrazia linde e ordinate come vuole la leggenda della donna d'Olanda, portano il costume tradizionale della regione, con la

moltriamo immediatamente una strada lunga, che costeggia la diga, in cui alla finale soldati del genio lavorano senza interruzione, da ieri sera.

Rombo nel cielo

Giungiamo così, in pochi minuti, nello spazio fra quattro case, ormai abbandonate, e un grande magazzino, un centinaio di metri di lunghezza, che attendono con calma: sale con molte donne ancora abbattuta giovane, accompagnata da quattro bimbi (la più grande ha sette anni).

Tragica visione

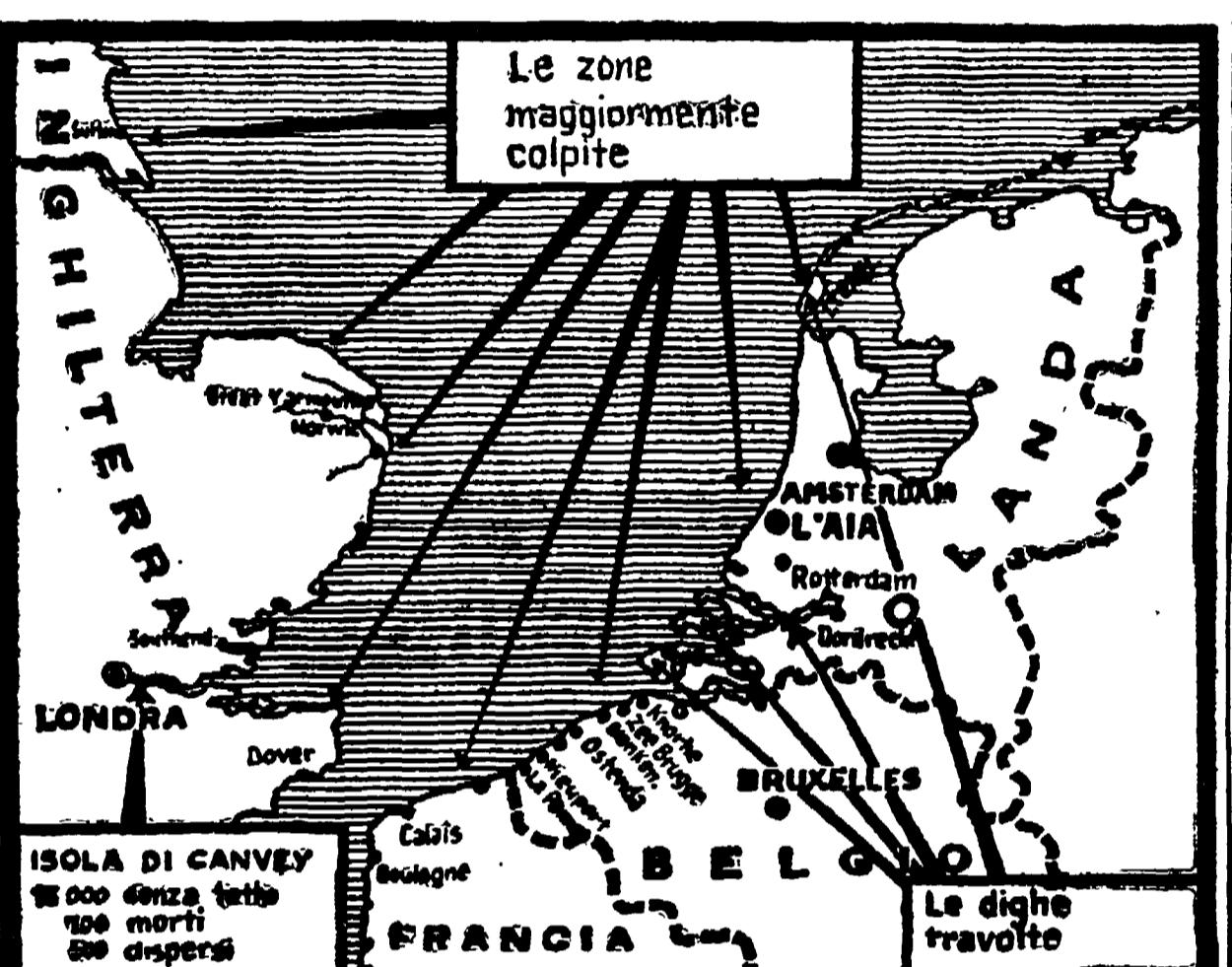
L'aspetto della zona è il più desolante che ci sia stato dato di vedere sino adesso. Sull'acqua galleggiano i fianchi rotondi e pezzi di numerosi se vache morte; poco lontano, le case sono sommersse sino ai piani superiori e, più lontano ancora, molto più lontano, una linea leggermente più scura sul grigio dello orizzonte, ci indica la diga che ha ceduto sotto la pressione del mare.

Siamo — ci dirà la gente — in quello che chiamano già il « polder della morte ». In questa distesa d'acqua che si apre davanti ai nostri occhi, ventidue persone sono perse e altre cinquanta, circa, che ora sono state di conseguenza disperse, vi si trovano probabilmente tuttora sepolte.

Ognuno, qui, può riferirsi a particolari raccapriccianti: bimbi sorpresi nel sonno, uomini morti nel tentativo di salvare qualcosa, vecchi che non hanno fatto in tempo a fuggire. Ma perché continuare ad interrogare, quando queste tragedie ci perseguitano, ormai, da quattro giorni, uguali e terribili nel loro orrore?

Al di là della diga, Tholen, il più grande borgo dell'isola omonima, sorge, solo, dalla acqua, piccola roccaforte nel mare che ha coperto tutte le fertili terre circostanti. Lo amico francese che mi accompagna, ha trovato qui un reparto di genieri suoi compagni. Grazie alla cortesia del sergente, potremo anche noi raggiungere il paese isolato, almeno per qualche istante, assieme ai soldati.

GIUSEPPE BOFFA



tra porti e mari, mentre è soltanto della posizione, leggermente più elevata di quella delle acque marine, in cui le forze di cose, ogni porto, anche in queste terre, deve essere costruito. Regna, qui, la stessa animazione anomala, e a prima vista incomprensibile, che è caratteristica delle retrovie: reparti di soldati bivaccano sui lati delle strade, lunghe colonne di automezzi vanno e vengono nelle opposte direzioni, mezzi anfibi e grossi barconi autotrasportati attendono agli incroci, vetture con l'insegna della Croce Rossa corrono velocissime, prendendo via libera ai numerosi posti di blocco militari.

Siamo arrivati quaggiù, dopo aver attraversato da nord a sud quasi tutta l'Olanda, con la speranza di poter raggiungere le isole di Zelanda completamente allagate. L'impresa, che a Rotterdam e ad Amsterdam sembrava realizzabile, doveva rivelarsi qui tutt'altro che facile. Abbiamo dovuto rinunciare, anzitutto, alla nostra intenzione di raggiungere per mare la cittadina di Yerseke, nella Zuid-Beveland, centro attivissimo dell'opera di salvataggio; tuttavia delle regioni si sono utilizzati per trasportare le popolazioni dell'isola di Schouwen-Duiveland, la cui evacuazione totale è stata ordinata ieri sera, per le minacce e che incombono anche sulle poche località che ancora affiorano dalle acque.

Tentiamo perciò, seguendo il consiglio dato ci da un agente, di recarci a Yerseke via terra. Ci inoltriamo sull'istmo che l'opera dell'uomo aveva costruito, strappando ai mari palmi di terra, per collegare l'isola di Zuid-Beveland al continente. Due giorni fa, l'istmo è completamente tagliato dalla inondazione, e, contando sulla l'impensabile, speriamo ancora che la situazione sia sufficientemente migliorata, per permetterci di passare.

La politica ci ferma

L'illusione dura poco: le pattuglie militari che sono ormai scaglionate ogni centinaio di metri, sono sempre più riluttanti ad autorizzare le guerre militari ci ferma: questa volta è davvero impossibile andare oltre, perché a trenta metri da noi la carrozabile scompare nell'acqua. La strada laterale, su cui stavamo di passare, è a sua volta minacciata dalla possibile rottura della diga che la protegge.

Krabbendijke, il primo villaggio che dovevamo incontrare, è in corso di evacuazione: attorno a noi, diverse corriere e automobili sequestrate attendono i primi scaglionati dei 1.500 abitanti che vengono portati lontano dal pericolo.

Ecco, infatti, che, sull'acqua, dalla stessa direzione in cui correva lo stradone, un grosso mezzo anfibio, bianco e rosso, di quelli utilizzati solitamente per i salvataggi in mare, avanza rapidamente verso di noi, seguito da analoghi mezzi dell'esercito che si tro-

ra utile, e ronzano bassi gli elicotteri che volano all'interno giù ai gruppi isolati fra le acque. Questo rombo ininterrotto nel cielo ci accompagna da tempo e non ci abbandonerà più, finché resteremo nella zona del disastro.

Una volta trasportata in dono, col suoi bimbi al di là di un bosco fitto, straordinariamente tranquillo, sebbene a un gran magazzino, un centinaio di metri dal disastro, in una moderna cascina trasformata in centro di raccolta, ci lanciamo su una altra strada che dovrebbe permetterci di avvicinare all'isola di Tholen, quasi interamente sommersa. Ma, una volta di più, la macchina può arrivare soltanto a una grande regione di polters completamente allagati.

Interrotta nel Belgio in via tra Anversa e Lilla

ANVERSÀ, 5. — La strada Anversa-Gand è minacciata stamane dall'allargamento della zona inondata dalla parte del argine sinistro dello Schelda.

L'acqua che ad Anversa si

era andata man mano ritirando si è infiltrata attraverso le brecce praticate nell'argine sinistro dello Schelda e sta inondando lentamente la zona di Kallo.

La circolazione è tuttora possibile sulla strada Anversa-Gand per quanto essa sia parzialmente coperta dall'acqua.

Le cose male lungo i margini marittimi sono state riparate ed ora la situazione nella zona circostante Anversa è sotto controllo, sebbene diecimila persone siano tuttora inondate.

Una nuova grossa folla si è aperta intanto oggi nella diga della zona di Lilla, presso il confine olandese. L'acqua sta crescendo lentamente e l'ultima via di comunicazione tra Anversa e Lilla è sommersa.

Da questa mattina nevica su tutta il Belgio.

Si tenta il salvataggio delle misere cose sfuggite alla cieca furia della tempesta



Gli alluvionati fuggono, con quanto han potuto salvare, dalla loro casa allagata, a Kroeninger, in Olanda (Telefoto)

DRAMMATICA BATTAGLIA NOTTURNA CONTRO LA FURIA DEL MARE

La costa britannica dallo Yorkshire al Kent ha sfiorato nella notte un'altra catastrofe

La linea delle difese cede in più punti sotto la furia del mare - L'acqua irrompe nuovamente a Mablethorpe e Sutton - Situazione immutata a Canvey Island

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 5. — La costa britannica dal Yorkshire al Kent — decine di migliaia di persone, case e villaggi isolati o isolati, gli argini fatidicamente costruiti a prezzo di immensi sacrifici, i sopravvissuti e le squadre di salvataggio — hanno sfidato questa notte, per la seconda volta in pochi giorni, la furia della marea.

Al di là della diga, Tholen, il più grande borgo dell'isola omonima, sorge, solo, dalla acqua, piccola roccaforte nel mare che ha coperto tutte le fertili terre circostanti.

E' stato prima della mezzanotte che un nuovo uragano si è preannunciato, per mille segni che gli uomini hanno riconosciuto, tuttavia, ridandone l'assalto. Poco a sud, il fiume Ouse, un non-negligibile affluente del

Mar del Nord, ha

scagliato

il suo peso

verso la diga.

Alle 6,20, il comandante

del reparto di Den Bommel

venne dato il

ordine di

lasciare

il suo

posto

menti, lasciando irrompere

attraverso le brecce gigante

che masse liquide, ma nel

complesso ha resistito.

Alta marea

Nel Lincolnshire, le acque

sono invase nuovamente le

stesse difese di Mablethorpe

e di Sutton-on-Sea, spaz

zando e trascinando via nel

risucchio migliaia di sacchetti

di terra appena trasportati

sul luogo. Le case

vacuate e disabitate di Mablethorpe

hanno sostenuto tuttavia

il diluvio

l'assalto. Poco a sud,

il fiume Ouse

è inondava

la larghe zone di territorio.

Lungo centinaia di chilometri di costa, gli uomini si sono affacciati sugli argini e sulle dighe, lavorando febbrilmente, alla luce dei riflettori, il cuore stretto nell'attesa della marea.

Questa volta, tuttavia, la fortuna ha assistito gli uomini e gli argini, facendoli uscire pressoché indenni dalla tragedia. Con l'arrivo, nella velocità del vento è andato lentamente scendendo, impedendo il disastro. Qua e là, il vasto fronte delle difese ha ceduto alla furia degli ele-

menti del mare ha conosciuto fasi

del mare ha conosciuto fasi

drammatiche.

Attendendo di ora in ora

l'alba marea, di cui temevano gli effetti, sulla fragile diga

che si stava erigendo, vetture

della polizia munite di alto

argomento

avvertendo i piani di

disastri.

Un esercito di ferri

zzeri

mobilitato durante la

notte prosegue febbrilmente

l'opera di arginamento della sponda occidentale.

A King's Lynn stesso, per ora, sono verificate altre

inondazioni, mentre a

Great Yarmouth, più a sud,

sono avvistati straripamenti

che però non hanno provato danni.

Nell'isola di Canvey, l'iso

la della morte, come tutti la

chiamano, nella prima ore di

stamane, la polizia aveva av

vertito i tremuli abitanti che

la marea avesse praticato

nuove brecce negli argini sa-

rebbro

riate suonate le sirene.

Ma l'attesa angosciosa

è trascorsa senza che un nu

vo disastro si aggiungesse a quella precedente.

Soldati e civili lavorano ore

per riparare le dighe frantumate

che proteggono Canvey.

Il pericolo si è allontanato

solo temporaneamente,

poiché il vento soffia alla ve-

locità di 70 km. all'ora e si

nutrono perciò preoccupazioni per i suoi effetti sulla prossima marea.

F. C.

OGGI IN ITALIA

Ore 12.45-13.15 (ordine di metri 25,34): Le notizie del mattino. Attualità. Rassegna della canzone.

Ore 20.30-21 (ordine di metri 243,5, 252,73, 31,35, 35,25, 41,99): Notiziario. Uomini e fatti. Att